

Imigrati Ora Ginevra vede nero

Le autorità cantionali sono preoccupate per le conseguenze del voto del 9 febbraio
E guardano con timore all'eventualità che passi anche l'abolizione dei forfait fiscali

VIOLE MARTINELLI

Il giorno dopo la votazione contro l'immigrazione di massa Ginevra si è svegliata con la sensazione di avere un voto allo sbando. I motivi che hanno spinto il 60,9% della popolazione ginevrina a respingere l'iniziativa sono molteplici. Uno fra i tanti è la struttura stessa del sistema economico ginevrino, basato principalmente su imprese internazionali che impiegano lavoratori provenienti da tutto il mondo. Come reagirà quindi il «Ginevra internazionale» al sistema dei contingenti? E l'economia locale?

«L'economia di Ginevra è estremamente diversificata» dichiara al «Corriere del Ticino» Pierre Maudet, consigliere di Stato a capo del Dipartimento per la sicurezza e l'economia. «Si passa da settori che hanno una lunga tradizione storica come la finanza, l'orologeria e la chimica, a settori che si sono sviluppati più recentemente come le grandi imprese multinazionali legate alla tecnologia e le ONG che impiegano la forza di lavoro straniera».

«Le multinazionali non esisterebbero a Ginevra senza la possibilità di reclutare facilmente personale straniero», ha continuato Maudet. «Ottenere dei contingenti elevati è quindi essenziale per noi. Inoltre bisogna essere coscienti di queste grandi sfide che hanno un influsso importante sull'economia locale. Pensiamo solo al settore della ristorazione che beneficia enormemente di questo tipo di contingenti». Contrapporre con eccessiva leggerezza il personale straniero a quello locale sarebbe un errore. Non bisogna dimenticare infatti che queste società internazionali convivono sul nostro territorio con le ditte svizzere, e sia le une che le altre beneficiano di tale diversità demografica.

Non dello stesso avviso Céline Amandruz, consigliera nazionale UdC, che ricorda come il dinamismo economico di Ginevra si sia sviluppato ben prima dell'introduzione della libera circolazione e del conseguente afflusso di lavoratori europei. «L'introduzione dei contingenti - ci dice la consigliera nazionale - ha infatti permesso di realizzare al rialzo di personale altamente qualificato a guardare oltre il mercato europeo, ad assumere i migliori specialisti al mondo. Allo stesso tempo, assicurando la priorità agli svizzeri, i contingenti permetteranno di salvaguardare i lavoratori locali dalla crescente concorrenza estera, dando così impulso alla crescita economica e alla lotta contro la disoccupazione».



ECONOMIA A RISCHIO La forza del Cantone sul Lemano dipende molto dalla manodopera estera. (Foto Keystone)

Oltre che per le sue industrie internazionali, Ginevra è ben nota anche per i problemi legati alla carenza d'alloggio. Insufficienza questa che provoca una continua crescita dei prezzi degli affitti. In questo senso, contingentare i lavoratori provenienti dall'estero non potrebbe rivelarsi una boccata d'aria fresca nell'affollato loco che interessa al mercato degli alloggi? Secondo Carlo Sommaruga, consigliere nazionale socialista e segretario generale dell'Associazione svizzera degli inquilini, «il problema dell'alloggio è cronico». Esiste da sempre ed è dovuto a una mancanza di volontà politica e degli investitori ad intervenire per favorire il mercato. Il sistema dei contingenti in questo senso non cambierà nulla.



Non avremo le multinazionali senza il contributo del personale straniero

Altro problema cronico della città sul Lemano è il traffico. «È vero, la circolazione sulle strade è un problema molto sentito da noi, ma ci sono vari progetti che, una volta realizzati, permetteranno di smaltire il traffico», riconosce Maudet. Un esempio? La nuova linea ferroviaria «CEVA» che collegherà nel 2019 Cornavin a Annemasse, in Francia. «Le proposte ci sono», conferma anche Sommaruga - «si pensava ad esempio di creare nuovi parcheggi Park and Ride sul suolo francese o di realizzare una nuova linea che attraversasse il lago. Il problema è che ci

sono sempre partiti che si oppongono, definendo questi finanziamenti un regalo alla Francia. Bisogna invece rendersi conto che anche la Svizzera ne trarrebbe vantaggio».

Incertezze sulle finanze

Ginevra attualmente vede non poche incertezze non solo per la propria economia, ma anche per le proprie finanze. Serge Dal Busco, consigliere di Stato PPD a capo del Dipartimento delle finanze guardò al futuro con una certa preoccupazione: «Il voto di febbraio non dovrebbe avere conseguenze particolari sui grandi contribuenti che risiedono a Ginevra e che beneficiano di un'imposizione forfetaria. Ma spaventa molto di più l'iniziativa che non si richiede l'abolizione. Mi auguro che il popolo svizzero si renda conto che non è il momento di regalare ad altre nazioni le imposte che pagano i grandi contribuenti. Non sono contrario al dibattito ma non siamo ingenui: la concorrenza fiscale mondiale è dura e nei prossimi anni la situazione delle finanze cantionali si prospetta difficile. Se vogliamo poter continuare a sovvenzionare le nostre politiche sociali in materia di salute, formazione e sicurezza, dobbiamo capire che non è certo il momento di privarci dei fondi che riceviamo grazie all'imposizione secondaria del dispendio». Il sistema dell'imposizione forfetaria - conferma Céline Amandruz - ci permette di evitare un vero e proprio esodo di contribuenti verso altri Stati più allestiti. Abolire questo sistema renderebbe il nostro Paese molto meno attrattivo a livello internazionale».

SI ALL'INSEGNAMENTO Italiano a scuola, il Canton Argovia fa retromarcia

■ Dopo le oltre 8.000 firme consegnate al Consiglio di Stato approvate dal Forum per l'italiano in Svizzera, dai docenti d'italiano e da altre associazioni, dopo le proteste del Canton Ticino e del Canton Grigioni, l'autorità cantonale ha un passo indietro e rivede l'iniziale proposta di dimezzamento della lingua italiana nelle scuole medie. Lo ha comunicato nella fine settimana il «Forum per l'italiano in Svizzera», rendendo nota la decisione presa dal Consiglio di Stato del Canton Argovia: agli allievi continuerà a essere offerto l'insegnamento facoltativo dell'italiano per due anni, seppur con una leggera diminuzione delle ore settimanali di lezione che da 3 passano a 2.

In una nota, il Forum ringrazia tutti coloro che hanno sottoscritto la petizione e che si sono opposti a questo dimezzamento in contrasto con gli sforzi intrisi a promuovere il plurilinguismo e la reciproca conoscenza fra le diverse regioni linguistiche del Paese. Si tratta di un risultato indubbiamente positivo in supporto alle prospettive italiane, si legge ancora, «che evidenzia come la collaborazione di più enti e associazioni possa frapporti serie proposte volte a indebolire la forza nazionale soprattutto per motivi di risparmio». La vittoria di Aarau si è di buon auspicio, tuttavia la prossima sfida è già all'orizzonte: occorrerà infatti vigilare «contro il Forum» sulla revisione del piano orario degli studi italiani nel Canton Berna.

Swatch L'antiterrorismo USA voleva spiare nelle fabbriche



NICK HAYEK Il direttore generale della Swatch Group ha spedito denuncia in marzo 2013 contro UBS presso il tribunale di commercio di Zurigo. Il numero uno dell'orologeria reclama 20 milioni di franchi alla grande banca evetica per le pesanti perdite subite sugli investimenti. Il gruppo di Zurigo ha chiesto a UBS di averlo mal consigliato.

ficato, ha rassicurato Hayek, a suo avviso anche perché il gigante svizzero dà lavoro a migliaia di lavoratori negli Usa. Il direttore generale critica poi le grandi banche eveliche che hanno dato prova di un'obbedienza prematura nella vicenda del controtesto finanziario con gli Stati Uniti. Nel contempo, esse sono state intrasigenti con i piccoli risparmiatori «in caso di perdite su collocamenti e titoli di garanzia».

Swatch Group ha spedito denuncia in marzo 2013 contro UBS presso il tribunale di commercio di Zurigo. Il numero uno dell'orologeria reclama 20 milioni di franchi alla grande banca evetica per le pesanti perdite subite sugli investimenti. Il gruppo di Zurigo ha chiesto a UBS di averlo mal consigliato.



NICK HAYEK Il direttore generale della Swatch Group ha spedito denuncia in marzo 2013 contro UBS presso il tribunale di commercio di Zurigo. Il numero uno dell'orologeria reclama 20 milioni di franchi alla grande banca evetica per le pesanti perdite subite sugli investimenti. Il gruppo di Zurigo ha chiesto a UBS di averlo mal consigliato.

Conti pubblici Bilanci in rosso per 16 Cantoni

■ Sedici Cantoni hanno pubblicato o apprestato a farlo i consuntivi 2013 in rosso. Come l'anno precedente, la maggioranza registra disavanzi, ma il deficit complessivo è nettamente inferiore al 2012, grazie a misure di risparmio e sfruttamento delle riserve. Per i tredici Cantoni in rosso, la somma dei disavanzi ammonta a 260,4 milioni di franchi. Mancano però ancora dall'appello Ticino, Basilea Campagna e Svitto, che pure prevedono perdite. Nel 2012 il disavanzo complessivo era stato di 1,2 miliardi di franchi. I Cantoni in nero avevano in tutto presentato eccedenze per 364 milioni. Per il 2013 tra tutti spicca Berna che, grazie a risparmi, ha fatto segnare eccedenze per 156 milioni, contro un disavanzo di 137 milioni nel 2012.

Inchiesta In Romandia un presunto jihadista

■ Il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) ha avviato un'inchiesta penale contro un presunto jihadista di nazionalità svizzera, domiciliato in Romandia. L'uomo, stando alle informazioni pubblicate ieri da «Sonntagszeitung» e «Le Matin Dimanches», si è recato in Siria per combattere contro le forze del presidente Bashar al-Assad. Il 30 settembre di «sostegno e/o partecipazione a un'organizzazione criminale, nel caso specifico a un'organizzazione terroristica», scrive il MPC confermando l'inchiesta. L'uomo è appena rientrato in Svizzera e le indagini sono in corso. La procura non intende aggiungere altro. Stando ai dati domestici, l'uomo si è recato in Medio Oriente nel dicembre 2013 probabilmente passando dalla Francia. Dopo tre mesi è tornato in Svizzera, apparentemente disilluso. Si tratta del primo caso

pubblicamente noto di uno svizzero ad aver aderito a milizie jihadiste. L'uomo, citato da un giornalista della televisione romana RTS venerdì scorso, dice di essere stato indennizzato. «Sono svizzero», e «Le Matin Dimanches» scrivono che il romando si è convertito all'islam in una moschea svizzera nel 2013. Non è ancora chiaro se abbia realmente partecipato a combattimenti. Il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) ritiene che i viaggi di sostegno all'Islam in varie regioni di guerra a partire dalla Svizzera siano stati una quantità. Quindici verdissimi hanno avuto come destinazione la Siria, gli ultimi 10 hanno fatto fede della difesa (DDPS) in una nota. Il SIC si occupa in particolare delle persone rientrate e del potenziale rischio che rappresentano per la sicurezza del Paese.

NOTIZIEFLASH

MIGRAZIONE E POLIZIA

Simonetta Sommaruga in visita in Kosovo

■ La consigliera federale Sommaruga ha trascorso due giorni in Kosovo, dove ha avuto colloqui di lavoro con diversi ministri. Ai centri kosovari condannati a lunghe pene detentive, e un progetto d'istituzione per rom a Gjakova sostenuto dalla Svizzera.

JOHANN SCHNEIDER-AMMANN Bilancio positivo del viaggio in Brasile

■ Al termine di una visita di tre giorni in Brasile, il consigliere federale Johann Schneider-Ammann ha tracciato un bilancio positivo, soprattutto negli ambiti della ricerca e della sicurezza sociale. A Rio de Janeiro il ministro ha accompagnato i rappresentanti dell'industria e del mondo scientifico e avere contatti con i colleghi ministri.

DOPO DUE TERZI DI PENNA L'attivista Stauffer libera a fine mese

■ L'attivista di sinistra Andrea Stauffer beneficerà di una liberazione anticipata. I carceri argivi hanno scontato i due terzi della pena di 17 mesi inflitta dal Tribunale penale federale di Bellinzona e il ministro della Giustizia, Alexander Dürrenmatt, ha deciso di concedere di Winterthur il 21 aprile. «Non presenta rischi di recidiva e si è comportata bene durante la detenzione», ha detto l'avvocato Marcel Boscetti, confermando un'informazione della «NZZ am Sonntag».

CANTON BERNA Sei bovini scappano e occupano i binari

■ Sei giovani bovini sono scappati e sono finiti ieri pomeriggio sulla strada ferrata nei pressi di Herzogenbuchholz (BE). Hanno così provocato l'interruzione per motivi di sicurezza della linea tra Berna e Olten (SO) per quasi tre ore. I treni tra la Svizzera romanda e Zurigo sono stati deviati via Bienna (BE) mentre alcuni convogli regionali sono stati deviati.